



Sì a un'AI solida

ex-press

di Micheline Calmy-Rey

La solidità della sicurezza sociale è la carta da visita di una società moderna. In Svizzera la solidarietà con la fascia più debole della popolazione può e deve rimanere una realtà, anche in momenti di difficoltà economiche.

Oggi sono oltre 250 mila le persone che dipendono dall'assicurazione invalidità (AI). Negli ultimi anni la situazione finanziaria dell'AI si è notevolmente aggravata. Dobbiamo dirlo molto chiaramente: oggi l'AI, uno dei pilastri centrali dalla sicurezza sociale, in Svizzera non è più garantita.

Se si vuole ridurre il deficit annuo dell'AI pari a 1,4 miliardi di franchi soltanto con misure di risparmio - come richiesto da certi ambienti - sarà inevitabile diminuire le rendite del 40%. Un ridimensionamento che da un lato equivarrebbe ad un drastico taglio nella politica sociale e, d'altro lato, non apporterebbe nessuna soluzione al nostro Paese, che può essere fiero della sua tradizione solidale.

L'alternativa a questo scenario risiede in un modesto e temporaneo finanziamento supplementare: Consiglio federale e Parlamento propongono di aumentare l'Imposta sul valore aggiunto (IVA) per un periodo di sette anni sulla base di una modifica della Costituzione. Il finanziamento supple-

mentare è un elemento centrale del piano di risanamento, con il quale l'AI può gradualmente tornare a camminare sulle proprie gambe e non pesare più sulle spalle dell'AVS, che scongiura così la bancarotta.

Con la quinta revisione dell'AI, che ha consentito un primo risanamento finanziario, e la sesta revisione dell'AI, disponiamo di un pacchetto di misure equilibrato. Senza finanziamento supplementare, questo equilibrio rischia di essere sbilanciato tra misure di risparmio e maggiori entrate.

Un aumento dell'IVA non è allegrante, tuttavia lo sforzo richiesto è necessario. Penso inoltre che sia sopportabile anche per i piccoli portafogli. L'aumento temporaneo delle aliquote dell'IVA è infatti proporzionale. L'aumento dell'IVA è stato limitato allo stretto necessario (lo 0,4% per l'aliquota normale, che passerebbe così all'8%) per non sovraccaricare inutilmente il bilancio delle economie domestiche. Per i generi di prima necessità è previsto un aumento dello 0,1% dell'aliquota, che passerebbe così al 2,5%. Ciò significa che su una spesa di 20 franchi, si pagheranno 20 centesimi supplementari.

Sarebbe al contrario irresponsabile rimandare ulteriormente il risanamento dell'AI. Il salvataggio di questa assicurazione sociale diventerebbe non solo più costoso, ma presto o tardi compor-

terà il sacrificio di un numero sempre maggiore di vittime.

Abbiamo pertanto il dovere di guardare lontano: il risanamento dell'AI non è solo decisivo per persone disabili e malate, ma riguarda tutti noi. Ricordiamoci infatti che la montagna di debiti dell'AI grava pesantemente sull'AVS. Ciò significa che non è solo un peso per l'AI, ma una vera e propria minaccia per l'AVS. Per volare in soccorso dell'AI, l'AVS storna ogni giorno 4 milioni di franchi della sua sostanza. Senza misure di risanamento, nel giro di dieci anni l'AVS potrebbe non essere più in grado di versare le rendite di vecchiaia. Pertanto la proposta di finanziamento supplementare ci permette non solo di garantire l'AI, ma di mettere al sicuro le nostre pensioni. Raccomando quindi di votare SI al finanziamento supplementare dell'AI, in votazione il prossimo 27 settembre. Si tratta di un SI solidale, poiché una società si misura in base a come si occupa e si preoccupa dei suoi membri più vulnerabili. Si tratta nel contempo di un SI realista, poiché in gioco c'è anche la sicurezza delle nostre rendite AVS.

La sicurezza sociale è un bene importante, abbiamo pertanto il dovere di garantirne l'avvenire, anche se c'è un prezzo da pagare.

I sentimenti dentro

di Daniele Fontana

Fabio Pedrina, con largo anticipo sulla fine della sua terza legislatura, fa sapere di non voler sollecitare un nuovo mandato. E si svela a 'Confronti': l'uomo forgiato dai montanari, le sue emozioni, i suoi interessi privati, il suo attaccamento al partito. Un profilo umano e per certi aspetti inatteso.

Lo ha comunicato alla direzione del Partito socialista. Fabio Pedrina, 55 anni, da tre legislature in Consiglio nazionale, non sollecita un nuovo mandato. Ligio al regolamento del PS. Ligio al suo spirito rigoroso, da uomo di parola. Da uomo di montagna.

Eppure in questa intervista a 'Confronti' - in cui accetta di rivelare con largo anticipo questa sua importante decisione - **Fabio Pedrina** apre il suo animo. E ci rivela un profilo di personalità con non poche sorprese.

Iniziamo allora proprio da questo tratto di apparente asprezza, di durezza quasi. Che spazio hanno i sentimenti nell'uomo Pedrina? *«Tantissimo spazio in verità. Dai montanari però sono stato educato a mascherare, a non mostrare. Da questo punto di vista - mi si dice - sono alquanto migliorato nel tempo. Non escludo che la vecchiaia possa riportarmi alle origini, anche se grazie alla presenza dei figli l'evento dovrebbe venir scongiurato».*

Il rigore - nel pensiero, nelle scelte, nelle azioni - è un altro tratto forte di questa personalità. E la fantasia entra mai in campo? *«Troppo poco, ahimé. Soprattutto in politica. Nel lavoro, paradossalmente, ho più occasioni che mi forniscono le premesse per poter pensare in modo creativo. Sul versante politico invece è francamente difficile, a meno che ci si accontenti di 'sparate' sui media, senza un seguito reale... Non c'è uno spazio adeguato nel nostro fare politica di milizia. Questo l'ho sentito tanto, soprattutto all'inizio della mia attività a Berna. È stata proprio dura conciliare politica, lavoro e una famiglia che iniziava a crescere: è nella prima legislatura che abbiamo fatto i nostri tre figli!».*

Eppure in tutta quella quantità di impegni e di attività qualche spazio

anche per sé e per i propri personali piaceri sarà pur stato possibile...

Musica? *«Ho una famiglia di musicisti.*

Mia moglie suona il piano e i bimbi stanno imparando.

Ciò nonostante riesco raramente a seguire con mia moglie un concerto

*(tanto di classica che di rock)». Cinema? «Mi piace il cinema. Ci vado di tanto in tanto. In particolare ad Airolo, dove il mercoledì sera un cineclub proietta film d'autore, in lingua originale. Mi piace la cinematografia sudamericana. Trovo che ha ancora qualcosa da dire». Libri? «Leggo poco, perlopiù in vacanza. Ma qualche bel libro di dimensioni 'ridotte' me lo so gustare. Da Christian Marrazzi a Camilleri». Un figlio della Leventina non può, poi, non amare la montagna. *«Certo che mi appassiona, ma ho dovuto trascurare anche lei. Diciamo che sono fermamente intenzionato a riprendermi. Quando smetterò a Berna mi dedicherò ai miei figli e a me stesso anche in questa direzione».**

Quando smetterà con Berna... e poi Fabio Pedrina che farà? *«Rientro tranquillamente nei ranghi. Non ho alcuna altra ambizione politica o partitica. Tornerò di certo a occuparmi di più della famiglia e del lavoro. Per il resto si vedrà».*

Un posto lasciato libero accende im-



mediatamente degli appetiti. Chi lo occuperà la prossima legislatura? *«Il o la migliore! Comunque bisognerà fare una battaglia decisa per difenderli e rafforzarli i nostri seggi, visto che i socialisti paiono essere diventati i capri espiatori - dalla destra all'MPS - per tutto quel che non funziona. In verità trovo che il PS faccia delle proposte serie, incisive e praticabili di miglioramento in tutti i campi, producendo anche un grande sforzo per far passare un discorso non superficiale e propositivo rispetto alle emergenze sociali, ambientali ed economiche, in un'ottica di lungo respiro, di reale sviluppo sostenibile».* Non son parole da 'funzionario politico'. Pedrina è uno di quelli che alle idee crede sul serio. Con passione. E che dietro alla sua apparenza rocciosa, plasmata sulle sue terre, covi il magma di un sentimento in costante lavoro lo raccontano quelle parole messe lì così, quasi a scusarsi, mentre ci stiamo salutano. Segnate da uno di quei sorrisi che, per quanto timidi, quando affiorano sui visi dei 'duri' ti spalancano il cuore.

«C'è chi mi rimprovera la mia fatica a esprimermi. Il mio italiano stentato è forse specchio del mio dialetto chiuso... poi ci si è messo anche lo Schwiizerdütsch. Ma sono fatto così. Credo comunque

che ci sia parecchia gente che apprezza il contenuto rispetto al contenitore, e mi ha fatto fiducia per questo».

(Dopo l'inserimento Infovotazioni la seconda parte dell'intervista)



Due SÌ

il prossimo 27 settembre

Il Partito socialista invita a votare sì il prossimo 27 settembre: SÌ al finanziamento aggiuntivo dell'Assicurazioni invalidità (AI), sì alla soppressione dell'Iniziativa popolare generica.

Assicurazione invalidità

Nell'interesse di un risanamento a lungo termine e sostenibile dell'AI, è importante votare SÌ, perché...

- Solo così è possibile congelare i debiti dell'AI, evitando che aumentino all'infinito.
- Solo così i conti dell'AI non sono gravati da interessi passivi supplementari.
- Solo così si eviterebbe di prosciugare le riserve dell'AVS, rendendo anche quest'ultima bisognosa di risanamento.
- Solo così rimarrebbe tempo a sufficienza per elaborare, decidere e attuare un risanamento dell'AI equilibrato e a lungo termine.
- Solo così si eviterebbero tagli radicali all'interno dell'AI, che potrebbe continuare a erogare prestazioni finanziarie e in favore del reinseri-

mento sociale e professionale, irrinunciabili per le persone con handicap nel bisogno.

- Solo così si consentirebbe di mantenere la promessa fatta in occasione della 5a revisione della LAI e di rispettare il principio della simmetria dei sacrifici, dopo aver già attuato diverse dolorose misure di risparmio.
- L'aumento temporaneo dell'imposta sul valore aggiunto è modesto e inciderebbe minimamente sul bilancio del singolo.
- Così viene salvata un'importante assicurazione sociale che copre rischi ai quali siamo potenzialmente esposti tutti noi. È un nostro diritto poter continuare a contare sulla protezione di un'assicurazione invalidità efficiente.
- La Svizzera ha bisogno di opere sociali sane e stabili quale elemento portante di un'economia prospera, un nostro punto di forza che non possiamo permetterci di perdere.

I rischi del No

- Con un NO, la montagna di debiti dell'AI – oggi di 13 miliardi – continuerebbe a crescere, un atto irresponsabile nei confronti delle generazioni future.
- Con un NO, le riserve del fondo di compensazione dell'AVS andrebbero

riducendosi e presto o tardi anche il versamento delle rendite di vecchiaia sarebbe a rischio.

- Con un NO, molto di quanto è stato conquistato verrebbe distrutto e non ci sarebbero soluzioni praticabili per attuare un risanamento sostenibile dell'AI.
- Un NO complicherebbe l'applicazione del concetto del reinserimento professionale introdotto con la 5a revisione della LAI.
- Con un NO si rischia di dover procedere a tagli radicali alle prestazioni, rendendo impossibile alle persone con handicap una vita dignitosa.

Iniziativa popolare generica

Perché votare SÌ alla soppressione dell'iniziativa popolare generica.

Pensata originariamente come uno strumento supplementare di democrazia diretta, l'Iniziativa popolare generica si è rivelata uno strumento di difficile applicazione che comporta procedure lunghe e complesse. Il Parlamento si è così espresso per la sua soppressione. Per il Partito socialista, è l'unica soluzione accettabile.

AI, questione di equilibrio

Il finanziamento aggiuntivo per l'Assicurazioni invalidità è fondamentale

Lo sviluppo demografico è uno dei maggiori responsabili dell'aumento delle uscite dell'AI. Il rischio d'invalidità raggiunge il suo apice tra i 55 e i 65 anni, una fascia d'età in continua espansione da vent'anni a questa parte. Anche l'innalzamento dell'età AVS delle donne da 62 a 64 anni ha comportato un aggravio per l'AI, che ha a carico per due anni in più le donne con un'invalidità riconosciuta.

La situazione finanziaria dell'Assicurazione invalidità (AI) è andata peggiorando negli ultimi vent'anni e oggi è a dir poco drammatica: nonostante le varie misure di risparmio, l'AI chiude i conti con una perdita strutturale annua di 1,5 miliardi di franchi. I debiti ammontavano a circa 13 miliardi di franchi all'inizio del 2009 e vanno a gravare sempre più il fondo di compensazione dell'AVS. Occorre dunque intervenire con sollecitudine.

Nel 2005, grazie alle misure di risparmio della 4a revisione della LAI e una più severa politica di assegnazione delle rendite, è stato possibile bloccare questa evoluzione e ridurre lievemente il disavanzo: il 2006 e il 2007 hanno chiuso in rosso di quasi 1,6 miliardi di franchi (escluse le uscite straordinarie effettuate nel quadro della NPC).

Con la 5a revisione della LAI, sono state stabilite altre misure di risparmio, che sono però in gran parte compensate dalle nuove uscite per il miglioramento delle misure di reinserimento. Per il 2008 e il 2009, si prevedono perdite per circa 1,5 miliardi, lievemente inferiori a quelle del biennio precedente, ma lungi da una reale diminuzione.

Il motivo per cui la liquidità dell'AI è salvaguardata nonostante la montagna di debiti è semplice: le fatture dell'AI sono pagate con i soldi prelevati dal fondo di compensazione dell'AVS, che in realtà è stato creato per assicurare il versamento delle rendite di vecchiaia. Le riserve di liquidità del fondo di compensazione si riducono però di anno in anno a causa dei debiti



L'AI trascina a fondo l'AVS

Un NO renderebbe impossibile separare i fondi dell'AVS e dell'AI. I debiti crescenti dell'AI risucchierebbero la liquidità del fondo di compensazione dell'AVS e presto o tardi il versamento delle rendite AVS sarebbe a rischio. Se il patrimonio dell'AVS sarà usato solo a sostegno dell'AI senza entrate che ne compensino le uscite, bisognerà pensare a un risanamento dell'AVS prima del previsto. Non possiamo accettare che il pilastro principale della nostra socialità sia a rischio per una decisione irresponsabile.

Pickersquill Reef

I debiti del 2009

All'inizio del 2009, l'AI accusa un debito di circa 13 miliardi di franchi, importo che aumenta ogni giorno di 4 milioni, pari a 1,5 miliardi di franchi l'anno. Se non si interviene, i debiti raggiungeranno la soglia dei 20 miliardi entro il 2014!

dell'AI e, se non si arresta questa evoluzione, arriverà il giorno in cui saranno le rendite AVS a essere in pericolo.

Il mercato del lavoro è profondamente mutato anche a causa della globalizzazione. La pressione della concorrenza e la corsa alla razionalizzazione hanno indotto molti datori di lavoro a licenziare i dipendenti meno produttivi e a offrire posti di nicchia. Chi non trova più un posto di lavoro a causa di problemi di salute deve ricorrere alla protezione delle assicurazioni sociali, in particolare dell'AI. Nella nostra società sempre più individualista, il disfacimento delle reti sociali e la perdita dei posti di lavoro adeguati hanno provocato un innalzamento del

numero delle persone con problemi psichici. Questi disturbi vengono ora considerati malattie a pieno titolo sia dalla popolazione sia dai medici, il che comporta un aumento delle domande all'AI.

Finora sono stati i disabili a contribuire maggiormente al risanamento dell'AI. Non soltanto i malati

psichici, ma anche i paraplegici, i ciechi e gli handicappati mentali, che con le riduzioni delle loro prestazioni hanno pagato il prezzo dell'evoluzione sociale (mutamenti demografici, maggiore difficoltà di inserimento professionale).

Urge una simmetria dei sacrifici e che anche la società e l'intera popolazione prestino il loro contributo al mantenimento della base finanziaria del sistema che ci protegge dalle conseguenze di un'invalidità. Questo contributo (finanziamento aggiuntivo) è stato solennemente promesso alle persone con handicap in occasione della votazione sulla 5a revisione della LAI. È ora di mantenere la promessa.

Sì, ci siamo!

di Manuele Bertoli

Quasi 9mila firme per aiutare chi subisce la crisi! Le cittadine e i cittadini ticinesi si sono mostrati sensibili e generosi e, pur in un periodo dell'anno difficile per questo genere di attività politiche, hanno massicciamente aderito al referendum lanciato da sinistra per aiutare chi davvero subisce la crisi. E ora già si prepara la battaglia di novembre. Con la destra che mette le mani avanti annuando la sconfitta.

Durante il mese di giugno e di luglio ha avuto luogo la raccolta di firme per il referendum NO al furto degli aiuti anticrisi. Quasi 9000 le firme raccolte in un periodo poco adatto a questo genere di operazioni, il cui successo era tutt'altro che scontato.

Eppure le cittadine e i cittadini hanno risposto bene, comprendendo da subito le ragioni del referendum. Un doveroso ringraziamento va a tutte le organizzazioni che si sono impegnate per il suo successo e naturalmente a tutte le persone che concretamente hanno raccolto sottoscrizioni: ancora una volta la rete della resistenza contro le ingiustizie ha funzionato e ha dato un buon risultato. Anche il fronte dei contrari a quello che inizialmente era contestato solo da sinistra si è allargato, tanto che in campagna accanto a PS, USS e alle altre formazioni di sinistra scenderanno verosimilmente anche l'OCST e la Lega dei ticinesi.

Andando per piazze a raccogliere firme abbiamo potuto sentire un po' il polso del Cantone su questa questione e quello che scaturisce da questo contatto diretto con la popolazione è interessante. Lo scoppio della crisi, ma soprattutto l'avidità della finanza alla sua origine, hanno lasciato l'amaro in bocca a molta gente, che fatica a capacitarsi di quel che è successo e che spesso esprime preoccupazione per il futuro. Una paura alla quale da sinistra è necessario rispondere con la solidarietà e con delle politiche coerenti e mirate, mentre da destra si specula facilmente agitando vecchi fantasmi demagogici.

Il referendum propone proprio questa visione. Non si tratta tanto di una riedizione dello scontro sulle risorse pubbliche che ha caratterizzato gli ultimi 15 anni della politica ticinese, ma di permettere al popolo di riappropriarsi di 25 milioni all'anno che, con la scusa della crisi economica, sono stati dirot-

tati inevitabilmente verso chi la crisi non la sente. Quei soldi sono tanti, possono essere usati per quelle politiche cui accennavo in precedenza e sono quindi preziosi per aiutare concretamente chi la crisi la subisce davvero, pur non avendo alcuna responsabilità nell'averla causata.

Fabio Pontiggia, dalle colonne del Corriere del Ticino, ha parlato di una prova di forza inutile della destra e ha già data quasi per scontata la vittoria del referendum. Condivido appieno il giudizio sull'inutilità di questa scelta ideologica della maggioranza parlamentare, fuori tempo e fuori luogo, alla quale abbiamo per ora saputo ben rispondere. Il pronostico sull'ipotetico risultato mi pare invece più un modo per mettere le mani avanti che un dato con qualche fondamento. Dando il NO per vincente, infatti, se effettivamente ciò accadesse il risultato sarà stato "nell'ordine delle cose", mentre se dovesse essere il SÌ ad avere la meglio sarà una "sorpresa".

Non illudiamoci: la campagna sarà dura e tutt'altro che facile, per cui nulla dovrà essere lasciato al caso o improvvisato. Quel che è certo è che il risultato di questo voto avrà effetti concreti sul prosieguo della legislatura, da qui alle prossime elezioni cantonali. Interessante sarà anche vedere come si posizionerà concretamente il Governo, che ha aderito senza grande convinzione a un prov-

vedimento definitivo che, nei suoi obiettivi, doveva rimanere in vigore solo due anni.

Dopo aver ottenuto dal Gran Consiglio un SÌ al nostro progetto di fondo per la formazione professionale (marzo), dopo aver consegnato l'iniziativa che chiede investimenti pubblici per il risparmio energetico negli alloggi (aprile), il PS si prepara quest'anno ad una nuova battaglia, su cui si voterà in novembre. Un partito attivo, concreto, propositivo, presente con i fatti sulla scena politica, perché, giustamente, chi ci vota pretende da noi cose concrete e non si accontenta solo di belle parole.

effedi



GAB
6500 Bellinzona

I colori di 'confronti'

cos'è
la vita
senza
confronti?



Da alcuni mesi la Svizzera italiana ha un nuovo mensile. Si chiama 'confronti'. Parla di società, di politica, di economia, di territorio, di costume, di cultura. Parla di noi, di voi. È agile, colorato, seducente e pieno di senso. Una formula che sta riscontrando un crescente successo e che siamo orgogliosi di offrire alla vostra attenzione. **Fate un abbonamento di prova.** Assaporate i colori e i sapori di questi nuovi 'confronti'. Noi ve li offriamo con autentico piacere.

Voglio abbonarmi a confronti

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

località _____

L'abbonamento a "Confronti" costa fr. 50.- (fr. 70.- sostenitori / fr. 100.- solidarietà) per un anno (12 numeri)

Inviare a: Confronti, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona
Telefono: 091 825 94 62 abbonamenti@confronti.info

infovotazioni ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 20'000 copie

Dodici anni... in borsa

di Daniele Fontana

Il Consigliere nazionale Fabio Pedrina traccia un bilancio dei suoi anni di impegno politico a Berna. Il chiaroscuro della grande battaglia per i trasporti, la questione irrisolta del contrabbando (con le potenti pressioni della Bahnhofstrasse) e il finanziamento delle Casse pensioni.

Tre legislature sono un bel pacchetto di anni (il Paese più potente del mondo te lo lascian governare per soli 8!), eppure spesso si vedono i politici ricorrere a mille motivazioni per prolungare (quando non 'eternizzare') la loro presenza sulla scena. Una delle giustificazioni più gettonate è quella delle 'cose ancora da fare'.

Anche **Fabio Pedrina** ne avrebbe di cose da fare, viene logico pensare. Quali? Soprattutto, quali così importanti

da volerle simbolicamente passare a chi prenderà il suo seggio? E, ancora, quale bilancio trae da questi suoi anni sotto il cupolone di Berna?

«Sono una persona abituata a vedere sia i lati positivi che negativi delle cose.

Per cui posso dire di essere in parte soddisfatto del mio bilancio e in parte no. Soprattutto nel mio campo privilegiato (i trasporti) ho contribuito a realizzare passi importanti, come la conferma dei principi della politica del trasferimento delle merci e l'ancoraggio della borsa dei transiti alpini come nuovo strumento per finalmente realizzarli. Allo



stesso tempo però il bilancio è anche negativo visto che è stato completamente mancato l'obiettivo legato ai tempi. Si ritarda di nuovo per troppi anni. Ed è purtroppo ciò che, concretamente, conta invece di più per la salute delle persone e per gli effetti sull'ambiente».

Quella della borsa dei transiti è una questione cruciale, che sta particolarmente a cuore al Consigliere nazionale socialista. «Spero tanto, entro la fine della legislatura, che la Svizzera riesca ad avviare almeno un test 1:1. Ma cosa succederà quando Leuenberger lascerà la sua funzione, con il

prevedibile rimpasto dei Dipartimenti, rimane un autentico mistero. Qui davvero è necessario che chi mi sostituirà prenda il testimone per continuare questa battaglia cruciale per la qualità di vita nel Ticino di domani».

Pedrina ha comunque concentrato il suo lavoro anche su altri cantieri importanti. «Quello che mi ha preso parecchio, quasi per caso, è quello della criminalità organizzata, che muove dal contrabbando di sigarette. Mi ci sono appassionato come effetto del caso Cuomo-Verda per denunciare il fatto che non si può più parlare di Ticinogate. In realtà si tratta di uno Zürichgate, visto che tutti i fili economici sono mossi da Zurigo».

Un capitolo per nulla chiuso, questo, secondo il politico ticinese. «La lotta alla criminalità organizzata resterà un tema irrisolto ancora per parecchi anni. Certo è un problema cruciale per il nostro cantone, ma i centri di potere sono altrove. L'ho vissuto in prima persona in Parlamento. Una proposta di rendere tout court penalmente perseguibile il contrabbando aveva raccolto una prima adesione unanime. Tornati in Commissione ho però subito capito che nel frattempo dalla Bahnhofstrasse erano arrivate parole d'ordine ben precise». E così la proposta fu, è il caso di dirlo, prontamente... fucilata.

Un terzo tema che ha visto Fabio Pedrina scendere in campo con proposte concrete è quello delle Casse pensioni. «L'idea è quella di strutturarne una parte del finanziamento attraverso, ad esempio, una 'rinazionalizzazione' delle reti di distribuzione elettrica e di telefonia, assicurandosi un tasso minimo di redditività per il secondo pilastro. Un tema che sto cercando di rimettere in moto all'interno del PSS, dopo un primo tentativo fatto nel 2003».

Posta: il giallo e i colori del rosso

Uno dei 'tormentoni' che ciclicamente tornano alla luce è quello delle responsabilità dei socialisti nell'attuale organizzazione del servizio postale. «Premesso che mi son trovato il pacchetto già bell'e pronto alla mia entrata a fine 1999 - spiega Pedrina - tutto prese avvio nel 1997 con la decisione del Parlamento di scorporare Posta e Telefonica. Oggi l'estrema sinistra ci critica per non aver appoggiato il loro referendum. Allora fu giudizio unanime dei vertici del PSS e dell'USS che il referendum avrebbe semplicemente spalancato le porte a una totale privatizzazione. Questa infatti era l'aria che dominava a quei tempi. Le forze di sinistra preferirono invece concentrarsi su quella che fu concepita come opera di salvataggio. Dire che con il referendum le cose oggi sarebbero migliori è la classica tattica di ricostruire la storia con i se e i ma. Io so solo che, da quando mi trovo in Parlamento, i socialisti sono in prima fila nella battaglia a difesa del servizio pubblico e per un suo rafforzamento, ma la maggioranza non la facciamo noi. Abbiamo anche registrato importanti successi, sventando il peggio (ad esempio la privatizzazione di Swisscom). È però vero che non siamo ancora riusciti ad ancorare nella legge una presenza capillare degli sportelli postali in modo tale da assicurare un autentico servizio pubblico. L'ultima proposta in questo senso, elaborata con alcuni colleghi e portata in Commissione da Chiara Simoneschi Cortesi, fu fucilata lo scorso anno in Parlamento, anche con i voti di parecchi ticinesi! Oggi torniamo alla carica con la proposta di iniziativa per una banca postale e per assicurare una rete di sportelli».



Quelle notti al Bellevue

di effedi

L'elezione di un Consigliere federale dovrebbe essere l'occasione per delle chiare scelte di programma. Ma vuoi mettere il piacere (e il potere) dell'intrigo? Analisi e ricordi con Werner Carobbio alla vigilia delle grandi manovre per la successione di Pascal Couchepin.

Tutto lascia presagire che una volta ancora il futuro consigliere federale, che sostituirà Pascal Couchepin, sarà il prodotto di sofisticate elaborazioni cucinate nei pentoloni di schiere di alchimisti della politica. Con – non è per nulla escluso – qualche nottata passata in febbrili quanto carbonari incontri tra le ovattate sale del Bellevue Palace, proprio sotto la terrazza di Palazzo Federale, e quelle, poco distanti, dello Schweizerhof, all'11 di Bahnhofplatz.

Eppure c'è chi ancora spera che le scelte possano avvenire sulla base di autentiche discussioni attorno a vere e proprie piattaforme programmatiche. È la visione, ad esempio, di Werner Carobbio, esposta in un contributo che verrà pubblicato in una raccolta curata dal Consigliere nazionale socialista Andres Gross. Carobbio si spinge sino a definire 7 punti ai quali il candidato consigliere federale dovrebbe vincolare il proprio impegno in cambio dei decisivi voti socialisti: lotta alla crisi economica e rilancio dell'occupazione; rafforzamento dell'applicazione delle misure di accompagnamento ai Bilaterali; opposizione alla politica antistranieri dell'UDC; apertura nei confronti dell'Europa e dei Paesi poveri; fiscalità che non avvantaggi solo i grossi redditi e le multinazionali; misure per l'ambiente e per il trasporto pubblico; politica energetica rispettosa dell'ambiente e favorevole alle energie rinnovabili.

Tutto giusto, tutto santo, ma per finire non c'è anche una buona parte di questi elementi che gioca in quelle trattative nascoste? E poi come si può immaginare che la politica rinunci a queste forme di autentico potere?

«È chiaro che la politica c'entra in queste manovre – ci risponde **Werner Carobbio** – In fondo anche l'esclu-



sione di Blocher risponde a una chiara scelta politica. La manovra fu orchestrata da chi non condivideva il suo stile di lavoro all'interno del Consiglio federale. Così come la manovra che fece fuori Liliane Uchtenhagen fu ordita dai borghesi che la valutavano troppo legata all'impostazione dell'allora gruppo dirigente del PSS, considerato eccessivamente a sinistra. Quel che voglio dire è che in questo modo si finisce con l'eleggere delle persone senza sapere veramente cosa esse rappresentino alla prova dei fatti.

L'esempio di Otto Stich (scelto al posto della Uchtenhagen) è, al proposito, illuminante. In ultima analisi il Consigliere federale socialista ha finito con il risultare più ostico al blocco borghese di quanto si potesse immaginare. «Il fatto è che il nostro Paese non conosce l'alternanza e neppure il principio della 'sconfitta', parlamentare o popolare, del Governo. Per questo secondo me le elezioni dei Consiglieri federali sarebbero occasioni privilegiate per discutere e fare chiare scelte politiche di programma». Ma il gusto, il sapore, l'eccitazione di quelle notti carbonare...? «Sì sì, certamente. E non solo in quegli alberghi. Le trame si tessono pure 'in giro'. Anche se dopo il caso Uchtenhagen si era fatta strada l'idea di un altro meccanismo: quello della doppia candidatura, che potesse permettere alle diverse forze politiche di avere più margini di scelta, e quindi meno spazi per queste manovre sotterranee».

Werner Carobbio ha mai preso parte a qualcuna di queste manovre? Un 'Werner carbonaro-istituzionale' sarebbe proprio una bella immagine...

le trame della politica

Mi guarda con quel sorriso da gatto sornione. «No, a trame nei corridoi non ho mai partecipato. Però ho vissuto da vicino il dramma Matthey-Brunner-Dreifuss».

Ricorderete: il PSS, che puntava su Christiane Brunner, la presentò in ticket con Francis Matthey che venne poi scelto. Il grande sollevamento popolare delle donne (non solo socialiste) mise in imbarazzo l'intero Parlamento e Matthey finì con il rinunciare alla carica. «Ho vissuto tutte le trattative per portarlo alla rinuncia. – ricorda Carobbio – Non fu assolutamente facile. Impiegammo una settimana per convincerlo che l'elezione di un Consigliere federale contro il movimento delle donne era improponibile».

Superato quell'ostacolo, un secondo, altrettanto ostico, si parava all'orizzonte. Impossibile far tornare i borghesi sui loro passi e votare Brunner. Ci voleva un'altra donna. «E lì Bodenmann ebbe il colpo di genio di 'inventarsi' Ruth Dreifuss».

Con tutto quello che ne seguì: trasferimento nottetempo del domicilio a Ginevra, strascichi dolorosi nei rapporti interpersonali e inizio di carriera di colei che poi risultò una grande figura di Consigliera federale.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 1'600 copie